

Vaghe speranze

Nello spazio infinito dell'azzurro cielo,
posto sul davanzale di una nube bianca,
ho rivisto l'immenso verde delle valli
e dei prati in fiore, stretti tra le acque chete
e chiare dei due fiumi, a me tanto cari.
Ho visto Voi, ultimi pagani di una stirpe
quasi estinta che non ricorda più il sacro suolo,
ove la vita era limpida e serena e Voi, senza
sprone alcuno, quasi a rinnegare quella terra.
I lacci che tenevan stretti e unite quelle genti
laboriose si sono sciolti e Voi eredi non li avete colti
per riannodarli e far rivivere, ancora per i posteri,
le gesta, i canti, i profumi, gli amori semplici e
profondi per quelle cose belle che, lì, Iddio ci pose.
Non c'è più interesse per tenere uniti
il vincolo di conoscenze e di abitudini che resero
la storia di quei luoghi.
L'ipocrisia è in noi, o reduci del Borgo, e non è valso
lo sforzo di pochi saggi che hanno dato vita ad un
progetto fiero per unificare e far rivivere la storia
di noi tutti.
Si spegne, forse, anche la fatica di chi tanto dà
per il ritorno a casa del "cavallo Persano"
senza riconoscenza alcuna.
Non un aiuto, non un fiato, non un interesse
a sapere: solo un freddo silenzio.
Chissà se ci resterà quello spazio di vita e di tempo
ove, su quelle strade ancora polverose si udiranno i passi
ed il brusio di chi segue la Nostra Signora delle Grazie.
Chissà se avremo ancora il cuore ed il coraggio di
guardarci negli occhi ormai cresciuti e stringerci
la mano in quel saluto che ci rendeva fieri per
onestà e saggezza.
Forse no .
Le coscienze si sono estinte ed io da questa nuvola
che presto svanirà, chiuderò le imposte su questo davanzale....
...per guardare oltre.

Gerardo Minnai